

Abaus, 27 / x 48

L'gr L'gr Augustin Basave
Direttore di "El Norte".

Rispondo con ritardo al suo gentile invito perché sono stato assente. Ero in lusinghiera per me, e la ringrazio della cordiale attenzione. Noi guardiamo al Messico come a uno dei più favolosi incontri della natura primitiva con la civiltà e con i grandi avvisi sociali dell'umanità.

Qui in campagna non posso redigere un curriculum vitae quale lo desiderate. Ne tento un elenco. Il mio mestiere ufficiale è di direttore di Galleria e di Biblioteca. Ho ordinato la Concordiana di Pavia, ho restaurato la Malatestiana di Cesena (la più conservata delle biblioteche quattrocentesche d'Italia), lavoro alla Quiriniana di Venezia, preparo di dipinti, aggiornate di libri e riviste. Ho qualche libro di poesia, dai Pensieri giovanili, alle Prigioniere e ai Capiti, nati dal sentimento umano e senza squilli di trombe per una guerra (una delle truppe della nostra età), da "in prigione" a "in vita all'eternità" dove i moti dell'amore e dell'ambizione d'infinito e d'eterno cercano a grado a grado sempre più una definizione esemplare. Fino a liberarsi in canto nelle ultime patrie, in cui batte la speranza di una umanità migliore e più felice. Ho qualche romanzo: Coste labie, un tentativo di interpretazione di un momento sociale; Città, la città di provincia vista attraverso lo sguardo di un candido omicida che vi cerca una provvisoria libata (il mio più caro, con tre edizioni); Chiara, la storia di una ^{spesa} donna che vuole avere un figlio, e

resente tutte le tentazioni senza cadervi (il più
caro alle mie lettrici, 2 edizioni); Jelouino,
la storia di un bambino e della lotta in lui fra
sensualità naturale e misticismo ambientale
(un premio, tre edizioni); la Dammartina,
la storia di una scultrice, che tea Parigi e
il Brasile, lotta per attuare la sua arte esemplare,
e consuma la sua vita fino alla morte (un premio,
una causa). Lavoro a un romanzo del tempo della
liberazione. Amo una narrativa antilibresca, parlata
nella critica (che io credo debba essere sempre in
funzione artistica) oltre ad alcuni studi medievalisti,
citati in "disegno storico della letteratura veneziana",
intesa per la prima volta come poesia, il saggio su
Leonardo Justinian, poeta popolare d'amore (le sue
eleganti e piene canzonette furono cantate per tutto
il '400 in Italia), i saggi e le edizioni dei Capitoli
di Carlo Goldoni, i saggi e le traduzioni di Molière
e di Racine, il saggio su Leopardi e il romanzo, che
prende spunto dalla volontà giovanile del Leopardi di
scrivere un "Eugenio".

Nella vita, ho partecipato a una guerra, perciò chia-
mo parguoli delitti le guerre, ho sofferto l'esilio per
aver amato la libertà, mi sono illuso che i prin-
cipi proclamati della libertà del bisopio e dalla
parola fossero davvero lo scopo di tutti quelli
che governano popoli. La realtà amara non
mi fa meno certo che quella è la base di
tutte le altre ordinate libertà individuali e
sociali. La realtà è mio stomaco e la morale che professo.
Recommi confessato, con il pretesto di un indice,
per uno stimolo che viene di lontano, e sento
d'intenerato e amico.

Cardiali saluti

Giulini-Stamparia, Venezia

Manlio Dazzi
(MANLIO DAZZI)